

RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO IV.c

Il maestro era salito sul seggio. Un monaco gli chiese quale fosse la grande idea del Buddhismo. Rinzai alzò il suo schiacciamosche. Il monaco fece “Kwatz!”. Rinzai lo batté. Un altro monaco ripeté la domanda e Rinzai alzò ancora il suo schiacciamosche. Il monaco fece “Kwatz!” e il maestro pure fece “Kwatz!”. Il monaco ebbe un momento di esitazione e il maestro lo batté.

* * * * *

Teisho di Engaku Taino

“Qual è la grande idea del buddhismo?” ritorna spesso nelle storie zen e soprattutto, naturalmente, nel Rinzai roku; lo stesso Rinzai pose tre volte la domanda al suo maestro e tre volte fu battuto.

Il monaco chiede: “Qual è la grande idea del buddhismo?” e Rinzai non risponde ma alza, impercettibilmente, il suo schiacciamosche, una specie di frustino che serve per allontanarle o per ammazzarle; il monaco fa un grido; un grido non di paura, naturalmente, ma un “Kwatz!”. Questo alzare o abbassare lo schiacciamosche faceva parte dei gesti rituali dei maestri, i quali potevano alzare qualsiasi oggetto, tipo un ventaglio, tirare un bastone, alzarsi o sedersi, o altre cose del genere. In questi gesti da prestigiatore il questionante doveva riuscire a vedere qualche cosa che lo illuminasse. Rinzai, a questa domanda così importante, risponde alzando lo schiacciamosche con un gesto qualsiasi. Il monaco non si lascia impressionare, pensa di aver capito, fa un grido e Rinzai gli dà una botta.

Poi un altro monaco fa la stessa domanda e il maestro solleva di nuovo lo schiacciamosche. Il monaco fa “Kwatz!” e pure Rinzai fa “Kwatz!”. Il monaco ha un momento di esitazione e Rinzai lo batte.

Ecco due modi di comportarsi diversi, ma si può pensare che il “Kwatz!” del secondo monaco faccia già sentire che c’è una certa comprensione. Il maestro non lo batte subito ma lo mette di nuovo alla prova; fa un grido anche lui e il monaco, di fronte a questa risposta inaspettata, rimane lì senza sapere che fare; magari avrebbe potuto fare un altro “Kwatz!”, dargli uno schiaffo come aveva fatto Rinzai con il suo maestro, inchinarsi e andarsene. Invece il monaco esita e quella esitazione gli è fatale, prende una battuta anche lui.

L’esitazione è fatale sempre, in qualsiasi campo; in qualsiasi momento l’esitazione ci fa perdere, ci fa appoggiare sicuramente alla ricerca di una risposta che la mente non ci può dare, ma che deve essere data dal nostro cuore, deve essere data dalla nostra pancia, deve essere data dal nostro Vero Uomo; se noi, in quel momento di esitazione, in cui non riusciamo a svegliare il nostro Vero Uomo che sta addormentato da qualche parte, andiamo a chiedere la risposta alla mente che invece serve per altre faccende, certamente siamo in ritardo nei confronti della risposta che dobbiamo dare, e veniamo battuti.

Quando si va a *sanzen* si è battuti dalla campanella che suona mentre noi siamo alla ricerca di chissà quale risposta. In altri casi, al volante di una automobile o camminando per strada o nei confronti dei sentimenti, o nei confronti degli insegnanti, “perdiamo il treno” che ci avrebbe portato a destinazione.

Altre volte, quando si va con delle risposte preparate, e quindi con una comprensione scopiata, basta che il maestro faccia una cosa leggermente diversa da quella che noi avevamo programmato perché ci smarrimo e arriva il fulmine a incenerirci.

Per camminare nella vita le risposte più importanti non dobbiamo andare a chiederle alla nostra mente, le dobbiamo chiedere al nostro cuore; dobbiamo far sì che non ci sia un tempo tra il chiedere e il rispondere del cuore, ma le domande debbono andare direttamente *nel* cuore e le risposte debbono sgorgare direttamente *dal* cuore. In quel momento non saremo in ritardo, in quel momento le risposte saranno quelle che dovranno essere e non ci sarà nessun Rinzai che si permetterà di batterci, di gridarci dietro chissacché.

Sviluppiamo questa mente, sviluppiamo questo cuore, sviluppiamo il Vero Uomo che è dentro di noi, svegliamolo, diamogli due schiaffetti o tiriamogli una secchiata di acqua gelata, qualunque cosa sia, affinché si svegli alla luce e venga a sostituirsi alla nostra mente troppo lenta e ritardata per poter dare risposte esatte.